



**Dalla costa del Bosforo: progetto
per il Galata Waterfront, a Istanbul**
di Giuseppe Arcidiacono

**Vittorio Cardinale,
Genesi di un artista poliedrico**
di Calogero Brunetto

Shigeru Ban per Aa
di Viviana Di Blasi

Una visione ecologica della città
di Carmelo Faldetta

Città costiere, “ieri” e oggi
di Pietro Fiaccabrino

La Città Tutto Porto
di Giuseppe Guerrera

**Aeroporto della Sicilia
Centro-meridionale: il pressing
dell’Ordine degli Architetti**
di Rino La Mendola

**Mondello, la spiaggia di Palermo,
tra storia e tradizioni**
di Fulvio Lanzarone

**Palermo e la sua costa.
Lo spessore del confine tra acqua e terra**
di Giuseppe Marsala

Le città marinare
di Giuseppe Mazzotta

**L’architettura e il tempo liquido
del Mediterraneo**

**Storia, paesaggio, memoria:
il progetto del waterfront di Trapani**
di Gabriele Mulè

**Città litoranee e geomorfologia:
il caso di Porto Empedocle**
di Michele Sbacchi

Aa - i progetti

Casa di Cozzo Mosè - Agrigento

Casa LG - Agrigento

Terreforti Luxury Village - Agrigento

Casa AL - Cammarata

Autosalone - Marostica

Villa Rocca Dorata - Realmonte

Casa Arcieri-Sesta - San Giovanni Gemini



Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Agrigento
Anno XXVII n. 38 – Dicembre 2025
Reg.Tribunale di Agrigento n. 222 del 04/02/1998
Periodico censito negli elenchi delle riviste scientifiche Area 8 ed Area 11 dell'ANVUR
ISSN n.1827-854X

Editore
Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento

Legale Rappresentante
Pietro Fiaccabrino - Presidente

Direttore Responsabile
Pietro Fiaccabrino

Capo Redattore
Domenico Balletti

Redazione
Giuseppa Catalano
Teresa Cilona
Carmelina Drago
Maria Antonietta Diliberto
Carmelo Faldetta
Maria Rita Fisco
Giuseppe Lalicata
Alfonso Micciché
Alfredo Fabrizio Pinelli
Giuseppe Piraneo

Hanno scritto in questo numero
Giuseppe Arcidiacono
Calogero Brunetto
Viviana Di Blasi
Carmelo Faldetta
Pietro Fiaccabrino
Giuseppe Guerrera
Rino La Mendola
Fulvio Lanzarone
Giuseppe Marsala
Giuseppe Mazzotta
Gabriele Mulè
Michele Sbacchi

Progetto grafico
Giuseppe Marciante
Luisa Doriana Lombardo

Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC di Agrigento
Rino La Mendola (Presidente)
Alfonso Cimino (Vicepresidente)
Giuseppe Mazzotta (Segretario)
Angela Muratore (Tesoriere)
Giuseppe Antona (Consigliere)
Baldo Benigno, (Consigliere)
Giuseppa Catalano (Consigliere)
Maria Antonietta Diliberto (Consigliere)
Carmelina Drago (Consigliere)
Piero Fiaccabrino (Consigliere)
Luisanna Gulino (Consigliere)
Alfredo Pinelli (Consigliere)
Patrizia Russotto (Consigliere)
Giuseppe Vita (Consigliere)
Raimondo Zambuto (Consigliere)

Consiglio della Fondazione Architetti nel Mediterraneo - AG
Pietro Fiaccabrino (Presidente)
Giuseppe La Greca (Vicepresidente)
Giuseppe Lalicata (Segretario)
Salvatore Porretta (Tesoriere)
Roberto Campagna (Consigliere)
Giacomo Cascio (Consigliere)
Angelo Cimino (Consigliere)
Giovanni Conti (Consigliere)
Michele Ferrara (Consigliere)
Calogero Giglia (Consigliere)
Luisa Lo Faro (Consigliere)
Alfonso Micciché (Consigliere)
Maria Chiara Nastri (Consigliere)
Ottavio Sodano (Consigliere)
Lorenzo Violante (Consigliere)

Ordine degli Architetti PPC di Agrigento
Via Gaglio, 1- 92100 Agrigento
Tel. 0922 29455 - architetti@agrigento.archiworld.it
www.ordinearchitettiagrigento.it

Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento
Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento
Tel. 0922 22931 - amf.agrigento@gmail.com

Fotocomposizione e stampa
INDUSTRIA GRAFICA T. SARCUTO srl
Via Unità d'Italia, 30 (S. Giusippuzzu) - 92100 Agrigento
Tel. 0922 602024 / 0922 602104 - sarcutosrl@gmail.com
Ufficio: Via Principe di Villafranca, 33 - 90141 Palermo
Tel. e Fax 091 6113173 - www.tipografiatsarcuto.com

Editoriale	
Città costiere “ieri” e oggi <i>di Pietro Fiaccabrino</i>	2
Informazioni	
Aeroporto della Sicilia Centro-meridionale: il pressing dell'Ordine degli Architetti <i>di Rino La Mendola</i>	6
Rinnovo dei Consigli dell'Ordine e della Fondazione AMF-Agrigento <i>a cura della Redazione</i>	9
Attività ed iniziative dell'Ordine tra la metà del 2024 e il 2025 <i>a cura della Redazione</i>	11
L'istituzione del Premio “Matita d'Oro nel Mediterraneo” ed il convegno “I luoghi di culto nel Mediterraneo” <i>a cura della Redazione</i>	20
Argomenti	
Dalla costa del Bosforo: progetto per il Galata Waterfront, a Istanbul <i>di Giuseppe Arcidiacono</i>	26
La Città Tutto Porto <i>di Giuseppe Guerrera</i>	32
Mondello, la spiaggia di Palermo, tra storia e tradizioni <i>di Fulvio Lanzarone</i>	37
Palermo e la sua costa. Lo spessore del confine tra acqua e terra <i>di Giuseppe Marsala</i>	44
Le città marinare <i>di Giuseppe Mazzotta</i>	50
L'architettura e il tempo liquido del Mediterraneo Storia, paesaggio, memoria: il progetto del waterfront di Trapani <i>di Gabriele Mulè</i>	52
Città litoranee e geomorfologia: il caso di Porto Empedocle <i>di Michele Sbacchi</i>	57
Historiae	
Vittorio Cardinale, Genesi di un artista poliedrico <i>di Calogero Brunetto</i>	62
Progetti	
Casa di Cozzo Mosè - Agrigento <i>Cg studio cardinale _geraci architetti</i>	68
Casa LG - Agrigento <i>Arch. Andrea Crapanzano</i>	72
Casa AL - Cammarata <i>Arch. Croce Giambrone</i>	76
Terreforti Luxury Village - Agrigento <i>Arch. Lillo Giglia</i>	80
Autosalone - Marostica <i>Arch. Luisa Doriana Lombardo</i>	84
Villa Rocca Dorata - Realmonte <i>Prof. Giuseppe Pellitteri - Arch. Dario Riccobono</i>	88
Casa Arcieri-Sesta - San Giovanni Gemini <i>Arch. Fabio Vella - Ingg. Stefano Leto Barone, Antonino Napolitano, Domenico Piazza</i>	92
Dialogoi	
Conversazioni d'Autore Shigeru Ban per Aa <i>di Viviana Di Blasi</i>	98
Pubblicazioni	
Una visione ecologica della città <i>di Carmelo Faldetta</i>	106

La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti all'Albo e agli operatori interessati alla professione di architetto. Gli articoli firmati esprimono solo le opinioni degli autori e non impegnano i Consigli dell'Ordine degli Architetti di Agrigento e della Fondazione AMF-Agrigento. La Direzione inoltre declina ogni responsabilità per i materiali inviati non espressamente richiesti e che non vengono restituiti.

In copertina:
Awagi, Zen Wellness
Center Shigeru Ban
Fotografia di
Hiroyuki Hirai



di Michele
Sbacchi



Città litoranee e geomorfologia: il caso di Porto Empedocle

In questo scritto vogliamo riflettere sul negletto rapporto tra architettura e geologia per come si manifesta nel paesaggio siciliano e nel caso specifico del litorale meridionale e della città di Porto Empedocle.

A questo proposito, facciamo nostre le considerazioni di William Mann in merito al rapporto tra architettura e geologia: “What is the relation between the forces that shape buildings and those that shape the earth’s surface? How are the imaginative powers of architects heightened by their knowledge of geological processes? How is their handling of all the cultural, economic and material constraints on their practice enriched by exposure to scientific discipline?”⁽¹⁾

Sviluppando un’acuta osservazione di Franco Purini,⁽²⁾ è importante considerare come il paesaggio siciliano sia fortemente caratterizzato dalla presenza spettacolare della dimensione geologica. Cosa che è più difficile ritrovare altrove. La presenza dei vulcani

e di altre manifestazioni ad essi correlate sono solo la più appariscente di una serie multiforme di fenomeni che caratterizzano la geomorfologia e di conseguenza il paesaggio siciliano, o, se vogliamo, la “forma del territorio”⁽³⁾. La questione è stata riconosciuta da geografi, geologi, topografi e geomorfologi ma non è invece, a nostro avviso, adeguatamente presa in considerazione da chi si occupa di paesaggio.

Sempre seguendo il suggerimento di Franco Purini⁽⁴⁾, possiamo notare come questa condizione sia stata, fra i primi, intuita e magistralmente rappresentata da Michelangelo Antonioni, in particolare in *L’avventura*. In quel film, infatti, il paesaggio siciliano nelle sue manifestazioni arcaiche e geologiche, piuttosto che agire da sfondo, è invece quasi protagonista essendo strettamente intrecciato in termini di “carattere” con le vicende umane e psicologiche degli interpreti e la sua condizione geologica è

Fig. 1
Dama bianca
(Immagine tratta da
Google Earth)



Figura 1



Figura 2

fortemente rappresentata dal bianco e nero. Per cogliere questa condizione basterebbe considerare un esempio a noi prossimo: la ben nota immagine del Tempio di Giunone, contrappuntato a valle da una formazione geologica di truba dalla forma suggestiva che ne caratterizza fortemente l'aspetto.

Questa "condizione" geologica contiene una componente arcaica rimandando ad epoche remotissime nelle quali la terra era "in divenire", il suolo, luogo dell'abitare e dell'architettura era potentemente "vivo." C'è da considerare come tale prevalente condizione sia individuata da Kenneth Frampton come condizione del regionalismo critico: "Architecture has to relate to the specific culture of the region – that is to say, its history in both a geological and agricultural sense".⁽⁵⁾

La manifestazione della geologia nel paesaggio è stata certamente colta talvolta dai viaggiatori in Sicilia. E certamente una pietra miliare del riconoscimento del valore architettonico della geomorfologia è il rilievo del Monte Bianco di Viollet le Duc⁽⁶⁾.

Al giorno d'oggi il tema affiora spesso negli elaborati dei Piani Paesaggistici, o nei processi di individuazione e valorizzazione dei geositi. A nostro avviso, però, sottostimandone l'importanza e talvolta non apprezzan-

done la componente paesaggistica.

In questo ambito è certamente pertinente considerare il progetto di Bernardo Secchi e Paola Viganò per una nuova, porosa, Grand Paris, che offre un esempio di progettazione che si relaziona alla profonda struttura del territorio usando la geologia come un filtro di analisi materiale per il metabolismo che agisce nella formazione della città.

Tra le tante manifestazioni di geomorfologia presenti in Sicilia vogliamo in questo scritto soffermarci, brevemente, sul caso delle "coste bianche" del litorale meridionale della Sicilia nel tratto che va molto sommariamente da Eraclea a Vittoria, quindi con una forte concentrazione nell'agrigentino.

Si tratta di un litorale dove una sequenza di formazioni gessose e marnose di colore bianco che caratterizzano mirabilmente il rapporto litoraneo tra terra e acqua, introducendo morfologie inusitate.

Ci riferiamo a quella sequenza di formazioni geologiche litoranee che comprende da Ovest verso est la "Dama Bianca" nei pressi di Bovo Marina, capo Rossello, l'arcinota Scala dei Turchi, Punta Bianca. Esse sono integrate da una serie di formazioni minori che costellano il litorale. Si tratta quindi più che di manifestazioni isolate o isolabili, di un vero e proprio sistema.

Fig. 2
Formazione marnosa
sulla costa (Fotografia di
Michele Sbacchi)



Figura 3

Fig. 3
Porto Empedocle e il
suo litorale
(Fotografia di Michele
Sbacchi)

Così viene descritto dal punto di vista geologico: “Esso è costituito da una marna bianca a *Globigerine* (foraminiferi planctonici) della Formazione Trubi del Pliocene Inferiore. Queste rocce rappresentano la testimonianza del ritorno a condizioni marine normali del Mar Mediterraneo dopo la Crisi di salinità del Messiniano, avvenuta circa 6 milioni di anni fa. Dopo questo evento, infatti, le acque dell’Oceano Atlantico hanno fatto ingresso all’interno del bacino del Mediterraneo permettendo il ritorno a condizioni di sedimentazione marina normale.

I trubi, nome tradizionale di largo utilizzo anche nella cartografia ufficiale, sono rocce di colore variabile, dal bianco al giallastro al bruno, che si sono depositate in condizioni di mare profondo”.⁽⁷⁾

Così, come nel caso del Tempio di Giunone e della spettacolare formazione tubacea ai suoi piedi, ci interessa sottolineare però la dimensione olistica di tali fenomeni. Ovvero il loro combinarsi con tutte le altre componenti fisiche e non fisiche che portano poi a definire il paesaggio di un determinato territorio. E così nel caso del Tempio di Giunone il paesaggio è il risultato di geologia, storia, agricoltura ed altre componenti.

Pertanto tutto il sistema delle “coste bianche” è da considerare come un intreccio tra acqua,

terra, coltivazioni, manufatti architettonici che determinano infine il “carattere” di quel territorio. In poche parole, stiamo sottolineando l’architettoneicità di tali manifestazioni geomorfologiche.

In questa ottica, da architetti, ci interessa indagare e capire la dinamica di questo rapporto, piuttosto che limitarci, alla pur utile, descrizione della bellezza e proposizione di salvaguardia.

In questa prospettiva un caso di studio particolarmente interessante è la città di Porto Empedocle ed il suo territorio litoraneo limitrofo. Si tratta di un caso nel quale l’intreccio tra geomorfologia e architettura presenta condizioni decisamente peculiari pur con aspetti di degrado. Porto Empedocle, proprio per questo aspetto è una città litoranea nella quale la nozione di litorale di articola in modo ricco di aspetti meritevoli di indagini progettuali.

La città di Porto Empedocle è infatti fortemente caratterizzata visivamente dalle falesie bianche che si snodano lungo il litorale Ovest e separano l’altipiano sul quale in parte la città è insediata e la costa. Si crea quindi una sezione che vede in sequenza mare-spiaggia-strada-edifici e falesia bianca. Questa la descrizione in termini generali: in realtà essa è composta da una molteplicità di condizioni



Fig. 4
Porto Empedocle
quartiere PEEP.

Figura 4

particolari. Rispetto a questa condizione è chiaro che l'edificato nel corso del tempo si è posto con scarsa o nulla considerazione di tali potenzialità. Sia che si tratti delle case a schiera, sorte spontaneamente lungo la strada litoranea sia che si tratti della nuova edilizia residenziale: ci riferiamo a questo proposito in particolare al quartiere PEEP Ciuccafa sorto nella parte occidentale e che oggi si sviluppa intorno alla Parrocchia della Santissima Trinità.

Sembra quasi che a fronte di una così straordinaria presenza geologica litoranea, l'inseadimento si sia sviluppato ciecamente "nonostante la incipiente geologia" piuttosto che – come sarebbe auspicabile "a partire da" essa.

In questa prospettiva ci interessa come la presenza di tale ampio "sfondo bianco", che caratterizza, con grande bellezza la costa, possa essere, proprio per la sua forza, ancora elemento di riorganizzazione dell'edificato. In questa ottica si propongono almeno quattro aree campione nelle quali è forse ancora possibile recuperare l'occasione persa e riorganizzare – o, meglio, riconnettere – edificato e geologia.

Una di queste è certamente la grande corte di case di cooperative al cui centro si staglia incredibilmente una montagnola di truba grigia (molto simile a quella che altrettanto spettacolarmente sta ai piedi del Tempio di Giunone). La cosa che più colpisce è l'estraniamento con il quale la formazione geologica viene "isolata" quando invece con pochi gesti potrebbe essere fruttuosamente inclusa nel rapporto tra costruito e natura.

Un secondo ambito di intervento si situa pro-

prio alle spalle di questa, lungo la Via Leonardo Sciascia dove le palazzine andrebbero riconfigurate in relazione a due presenze marnose notevoli per forma e dimensione: uno scavo di forma pressoché circolare ed un po' più avanti una parete oblique dove la marna è esposta in una modalità più usuale. In altro modo le case a schiera lungo via Crispi propongono un dialogo negato con la presenza geologica. Lo sviluppo architettonico della città di Porto Empedocle dovrebbe pensare a riattivare il dialogo con queste grandi risorse.

Note

1 - William Mann, "Architecture and Geology. A perspective from contemporary architectural practice", in *Drawing Matter*, drawingmatter.org/architecture-and-geology/

2 - La questione è stata posta da Franco Purini in una lezione sull'architettura contemporanea tenuta su invito al Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo nel 2017.

3 - Naturalmente e volutamente ci riferiamo un termine diffuso da Vittorio Gregotti a partire dal titolo del celebre numero monografico, da lui curato, della rivista *Edilizia Moderna* (n. 87-88) e altrettanto notoriamente ripreso nel terzo capitolo del suo *Il territorio dell'architettura*, Milano 1966.

4 - Sempre nella stessa occasione, vedi nota 2.

5 - "Towards a Critical Regionalism: Six Points for an Architecture of Resistance", in *The Anti-Aesthetics. Essays on Postmodern Culture*, a cura di Hal Foster, Washington 1983. pp. 16-30

6 - Eugène-Emmanuel Viollet-le-Duc, *Le Massif Du Mont Blanc* (1876).

7 - Cfr. https://www.geositidiscilia.it/02_scala-dei-turchi.html

Michele Sbacchi

è Professore Ordinario di Progettazione Architettonica Università degli Studi di Palermo